

AGNONE. È uscito da poco, nelle librerie, un libro che le genti dell'Alto Molise in specie non dovrebbero assolutamente mancare. Parlo di "Molise, appunti tra due secoli", di Luigi Picardi, che qui raduna articoli di vecchia data (e di sorprendente lungimiranza) assieme a studi recentissimi ed inediti (con uno sguardo sulla attuale pandemia).

Questo studioso - senza offesa per gli altri - mi è sempre parso il solo storico della nostra terra che abbia una statura di livello nazionale; e sarebbe poca cosa se a dirlo fosse solo chi scrive e non lo attestassero le indicative onorificenze d'istituzioni quali l'Accademia dei Lincei.

In tutti i volumi di Picardi, l'analisi della storia molisana è sempre sapientemente intrecciata con quella dell'Italia intera, ed è famosa la sua meticolosità, il pregio di certi approfondimenti, l'esattezza dei dati e delle citazioni, sempre esplicitate in nota, con indicazioni che sono autentici svelamenti, cose che nessuno avrebbe mai saputo, e che sarebbero state dimenticate in eterno, se non ci fosse stato lui ad andarle a ricercare, con mesi ed anni di lavoro, fissandole sulla carta. E non a caso il testo è edito dall'Editrice Studium, che da anni pubblica una delle più prestigiose riviste di politologia d'Europa.

Intendiamoci, il linguaggio dell'autore è piano e freddo, la sua posizione è al di sopra delle parti: non ha certo il calore eccessivo che in certe tematiche ha sempre messo il sottoscritto. Ma... chi ha occhi per vedere, non può che leggervi quel che da anni, alcuni vanno predicando, sugli effetti negativi dell'attuale suddivisione del territorio politico, con ben 20 Consigli regionali, quando la Francia, che ne aveva 22, ha sentito il bisogno di dimezzarli, qualche anno fa. E il Molise, nel discorso generale, è l'esempio più arduo.

Il valore precipuo di Picardi, sta nel fatto che egli non è uno di quegli storici che si possono "utilizzare" per celebrazioni da operetta, tipo certe patetiche "feste del Molise", in cui si finisce per brindare,

"Molise, appunti tra due secoli"
In edicola il libro di Luigi Picardi



dente tutte le incredibili mene che furono svolte in Parlamento per renderla autonoma, staccandola dall'Abruzzo nel 1963, con una chiara forzatura della Costituzione e un vago procedere illegale, giacché alla popolazione dell'Abruzzo - Molise non fu proposto uno straccio di referendum.

Ed è inesorabilmente desolante il costatare gli effetti di quel passo presuntuoso e imprudente, che oggi abbiamo sotto i nostri occhi, in termini d'impoverimento e spopolamento a passo di carica.

Non solo: c'è l'analisi del regionalismo come problema nazionale: si esaminano i tanti propositi diversi già durante la fase della Costituente, i mille tentativi di riformare le regioni - nel numero e nelle funzioni - che si son fatti dopo, le tante menti di riformatori costituzionalisti che puntualmente hanno fallito, andando a sbattere contro il cieco conservatorismo delle "caste" regionali e delle loro clientele;

si analizza senza infingimenti l'altissimo costo dell'attuale sistema regionale e gli squilibri economici e sociali che esso induce nelle stesse politiche dei Governi centrali. Sta al lettore capire quanto la riforma delle regioni aprirebbe la strada - ad esempio - per la conquista di una sanità degna. Un libro da non perdere, anche per ricordare il ruolo dell'Alto Molise e dei suoi parlamentari nelle conquiste - che pur vi furono - di questa regione, ma anche per ben capire chi siamo, e "che ci sta sotto" ai problemi che ci attanagliano. Il libro ha già ottenuto lusinghieri giudizi ed attenzioni da eminenti studiosi di Costituzionalismo, docenti universitari di Economia e di Diritto, anche settentrionali. Oltre che nelle librerie il testo può essere richiesto direttamente online al sito www.edizioni Studium.it

Sergio Sammartino

